

«Tamponi anti Covid a tutti» Test al confine, Liguria contro

Il governatore Toti dice no agli esami incrociati tra Italia e Francia: «Una follia farli ai frontalieri»

Il viceministro alla Sanità Sileri annuncia che il governo varerà un piano nazionale per estendere i tamponi anti Covid su tutta la popolazione italiana. «Sono d'accordo sulla necessità di aumentare i tamponi, anche oltre i 300 mila al giorno nel periodo dell'influenza stagionale», dice Sileri con un'intervista. Il piano nazionale, aggiunge, «si propone poi di creare un tavolo di coordinamento nazionale gestito da Roma». Ma il rapporto tra il governo centrale e le Regioni continua a far registrare tensioni. Ieri il governatore ligure Giovanni Toti ha duramente criticato l'intenzione di realizzare controlli incrociati tra chi passa il confine Italia-Francia. «È una follia, basti pensare a quello che accadrebbe con i 5 mila frontalieri che si spostano ogni giorno».

CAPURSO, DE FAZIO, DITODARO

EFASSIONE / PAGINE 7 E 8

Buferera a Massa, albero uccide due sorelline



PIERPAOLO SILERI Il viceministro della Salute apre all'idea di Crisanti
«L'obbligo di protezione servirebbe anche al mercato alle 11 di mattina»

«Un piano nazionale per fare più tamponi mascherine all'aperto»

L'INTERVISTA

Federico Capurso / ROMA

Il piano nazionale di tamponi elaborato dal microbiologo Andrea Crisanti, regista dello screening di massa realizzato in Veneto, è in mano al Comitato tecnico scientifico, che lo valuterà questa settimana. «È una proposta che ci ha inviato di sua iniziativa - puntualizza il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri -, ma sono d'accordo sulla necessità di aumentare i tamponi, anche oltre i 300 mila al giorno nel periodo dell'influenza stagionale». Nel piano, aggiunge, «si propone poi di creare un tavolo di coordinamento nazionale gestito da Roma. Quello attivo in questo momento ha subito un frazionamento regionale che non lo ha reso sempre efficace».

Stiamo facendo ancora pochi tamponi?

«Stiamo lavorando a un buon ritmo, ma servirà un aumento. L'importante è non farli a caso, seguire un criterio mirato di screening e tenere sotto controllo i nuovi focolai. Non dobbiamo impressionarci se cresce la curva dei contagi: il parametro fondamentale adesso è il numero dei ricoveri, che è sotto controllo».

Tamponi da affidare alla sanità pubblica o anche a quella privata? Le Regioni finora si sono mosse in ordine sparso.

«È un nodo. Per me chi deve effettuare un tampone può farlo privatamente. I dati raccolti però devono essere convogliati in un unico database e trasmessi alle Asl».

Questa cabina di regia nazionale darebbe indicazioni ai governatori sul tipo di esami diagnostici da fare? Anche qui, tra tamponi, sierologici e pungidito, le Regioni finora hanno fatto da sé.

«C'è stata un po' di confusione, in effetti. Adesso però ci sono test che abbiamo capito essere migliori di altri. Non possiamo fare prelievi di sangue a tutti, ma i test salivari possono essere fondamentali in luoghi come aeroporti e stazioni ferroviarie, perché danno una risposta molto affidabile in pochi minuti. Il Cts sta lavorando a delle linee guida per indirizzare le Regioni e spero lo faccia anche in base alle categorie di lavoratori».

Cosa intende per categorie di lavoratori?

«Dovremmo fare dei tamponi random in quei luoghi di lavoro dove si è più a contatto con il pubblico, indipendentemente dai sintomi o altri criteri. Verrebbero indivi-



A Domodossola i tamponi a chi torna dalle vacanze

duati dei "soggetti sentinella" sul territorio, sia nel pubblico che nel privato, grazie ai quali poter scoprire in tempi brevi nuovi focolai. Sarebbero su base volontaria, sperando ci sia buon senso».

Su base volontaria c'è l'esame sierologico per i docenti, eppure molti si stanno rifiutando. Perché non renderli obbligatori, come propone Renzi?

«Mi aspetto che i docenti dimostrino rispetto per la co-



PIERPAOLO SILERI
VICEMINISTRO
DELLA SALUTE

Rimuovere filigrana ora

«La app Immuni è stata un flop tra i giovani. Avrebbe potuto aiutare a limitare i contagi»

«Sul numero di test stiamo lavorando a un buon ritmo, ma servirà un aumento. L'importante è non farli a caso»

po è stata un flop tra i giovani, che hanno più dimestichezza con le app. Avrebbe potuto aiutare a contenere l'ondata di contagi di quest'estate, ma c'è stato molto pregiudizio. Ora sarebbe utile inserirla nei protocolli operativi, come quello per il rientro a scuola, anche perché altri sistemi, come i fogli di carta dove segnare i propri dati, non sempre funzionano».

Quando si chiuderà l'accordo con Spagna, Francia e Germania per rendere obbligatori i tamponi in entrata e in uscita dai confini nazionali?

«Siamo ancora a un livello di interlocuzione. È la strada giusta: non servono chiusure, ma più tamponi e una strategia comunitaria».

Sui nostri confini a Sud c'è anche una questione migranti. Il governatore siciliano Musumeci voleva chiudere gli hotspot. È stato fermato, ma qual è l'alternativa?

«Capisco la preoccupazione di Musumeci, ma l'unica soluzione sono le navi quarantena, i tamponi e un controllo dei migranti entrati negli hotspot per evitare che fuggano».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla prevenzione la strategia dei governatori è diversificata

Pochi specialisti e investimenti Regioni in ordine sparso sui test

IL DOSSIER

Fabio Di Todaro

Al di là di alcune differenze dovute all'andamento altalenante dei contagi tra le diverse zone della Penisola, c'è una domanda che molti italiani si pongono in queste ore. Perché tra Regioni che contano lo stesso numero di abitanti e all'incirca di nuovi casi di positività al Sars-CoV-2, il numero di tamponi effettuati varia anche di diverse migliaia di unità? Riprendendo i dati di ieri, per esempio, balza agli occhi il divario tra la Campania (6729 test e 270 nuovi casi) e l'Emilia Romagna (9202 test e 109 contagi).

Eppure, nella Regione guidata da Vincenzo De Luca, da una settimana le nuove positività al coronavirus sono superiori a quelle che si registrano tra Rimini e Piacenza. Secondo il governatore, «i contagi sono cresciuti da quando abbiamo reso obbligatori i tamponi per tutti i campani di ritorno dall'estero o da territori a rischio». Sulla strategia, nulla da eccepire. Ma alla base di una situazione così variegata, ci sono anche i diversi investimenti delle Regioni nell'ambito della prevenzione.

LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Gli esperti di sanità pubblica sono concordi nel considerare la situazione attuale molto diversa rispetto a quella della primavera. Come spie-

ga Fausto Francia, già presidente della Società Italiana di Igiene (Siti), «oggi i tamponi vengono effettuati su tutti i casi sospetti, sui contatti dei positivi e su coloro che rientrano dai Paesi a rischio. Dunque il sistema è più pronto a fronteggiare un ulteriore aumento dei casi». Detto ciò, non è il caso di cullarsi. Un simile sforzo rischia infatti di essere insufficiente in vista della riapertura delle scuole e dell'arrivo del virus influenzale. A quel punto, occorrerà aumentare il numero di tamponi effettuati a cadenza quotidiana.

Secondo Andrea Crisanti, il direttore del laboratorio di microbiologia e virologia dell'Università di Padova, ne serviranno come minimo 300 mila. «Non so da dove

derivi questa stima, ma a mio avviso potrebbero bastarne anche di meno - aggiunge Francia, fino a poche settimane fa a capo del dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl di Bologna - Questo perché, con 300 mila tamponi, in dieci giorni rischieremo di avere un numero di italiani testati doppio rispetto a quelli che, tra febbraio e luglio, sono sicuramente entrati a contatto con il virus».

«CACCIATORI» DI VIRUS

Al di là dei numeri, su cui gli esperti dibattono, gli scogli da superare sono diversi.

Per aumentare il numero di test, si possono comprare anche alcuni macchinari in grado di processare diecimila tamponi al giorno.

Ma i tamponi occorre renderli prima disponibili.

E per questo servono «cacciatori» in grado di intercettare i nuovi positivi. Secondo il ministero della Salute, dovrebbe essercene uno ogni diecimila abitanti.

Al momento, però, nessuna Regione risponde a questa indicazione. Secondo i dati in possesso dell'Osserva-

torio Italiano per la Prevenzione e della Fondazione Smith-Kline, nel 2014 mancavano almeno cinquemila specialisti in igiene e medicina preventiva e l'85% dei dipartimenti sparsi lungo la Penisola era in carenza di organico. A ciò occorre aggiungere, nel frattempo, che l'emorragia di camici bianchi è proseguita. Ragion per cui, prima dei tamponi rapidi e dei test salivari, servono nuovi

Secondo gli esperti servirebbero 300 mila tamponi al giorno per l'autunno

soldati da mandare al fronte. «Serve incrementare il numero di specialisti che ogni giorno vanno alla ricerca del virus - conclude Francia - In vista dell'autunno, una soluzione potrebbe essere quella di arruolare infermieri, medici generici e specializzandi e affidarli alla guida di un esperto di igiene e sanità pubblica».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FRANCIA

Parigi, da oggi tamponi gratis nelle strade

Centri medici temporanei per praticare tamponi ai parigini saranno disposti da oggi nelle strade della capitale francese, in partecolare davanti ai municipi degli arrondissement: lo ha annunciato il portavoce del governo, Gabriel Attal, ai microfoni di Rtl.

L'iniziativa si pone l'obiettivo di far diminuire la pressione sui laboratori, ormai presi d'assalto da persone che chiedono il test anche senza sintomi e che si mettono in fila anche per ore.

Da oggi, quindi, chiunque desideri fare il tampone - comprese le persone non assoggettate al sistema sanitario nazionale - potranno chiedere di effettuare il test in questi centri la cui dislocazione sarà consultabile sul sito del Comune di Parigi.

Tamponi incrociati Italia-Francia

«Una follia farlo ai frontalieri»

Toti contrario ai test proposti dal governo anche per i lavoratori: «Sarebbe un lockdown strisciante»

Mario De Fazio / GENOVA

«Sarebbe una follia, un lockdown strisciante». È una bocciatura sonora quella che arriva dalla Liguria all'ipotesi - per ora solo al vaglio del governo - di introdurre il doppio tampone obbligatorio per chi attraversa il confine tra Italia e Francia. Tema che tocca ovviamente da vicino una terra di confine, in cui si stimano almeno cinquemila lavoratori frontalieri che ogni giorno transitano da Ventimiglia al territorio transalpino.

È il presidente regionale uscente, Giovanni Toti, a cassare l'ipotesi a cui sta lavorando il governo e confermata ieri dalla sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa. Un'idea che ha iniziato a farsi strada nell'esecutivo per il crescente e preoccupante aumento dei casi di contagi oltreconfine. Ma rendere obbligatorio il test a chi rientra dalla Francia - sulla scorta di quanto già previsto per Spagna, Croazia, Grecia e Malta - è un'alternativa sui cui dalla Liguria piovono solo critiche. Anche perché l'ipotesi allo studio dell'esecutivo prevederebbe un principio di reciprocità: dovrebbe sottoporsi al tampone non solo chi arriva dalla Francia, ma anche chi ci si reca, compreso chi vive in Italia ma lavora in Francia.

Da Sanremo, a pochi chilometri dal confine con la Francia, il governatore Toti

non usa mezzi termini: «A qualche scienziato, visto che sono cresciuti i contagi in Francia, sta venendo in mente di fare il tampone quotidiano ai frontalieri - esordisce - Sono circa cinquemila persone, pensate a cosa vuol dire fare i tamponi a chi entra e chi esce: ci sarebbero code da Ventimiglia a Marsiglia e, dall'altra parte, da Ventimiglia a Genova. Sarebbe una follia, un lockdown strisciante». La questione avrebbe anche un risvolto pratico tutto da esplorare, sia sul versante della gestione operativa che dei costi.

«Di solito chi ha queste idee poi non le mette in pratica - continua Toti - E toccherebbe alla sanità regionale farsene carico. Poi francamente abbiamo fatto entrare tanti stranieri senza alcun tampone, farlo tutti i giorni a chi entra e chi esce per lavoro mi parrebbe insensato».

Per il governatore «c'è aria strisciante di una nuova chiusura del Paese. Se qualcuno pensa di drammatizzare la situazione, perché gli fa comodo, perché non sa assumersi la responsabilità di comando o non ha il coraggio di fare delle scelte, credo sia seduto nel posto sbagliato. Per quanto ci riguarda, le frontiere rimarranno aperte».

Ascoltarsi contro l'ipotesi è anche l'assessore regionale a lavoro e turismo, Gianni Berrino, per il quale «si rischierebbe di danne-



Il confine tra Italia e Francia a ponte san Ludovico

giare seriamente il lavoro transfrontaliero, con migliaia di persone che verrebbero messi nell'impossibilità di continuare a lavorare, e di condannare a morte il commercio e il turismo della provincia di Imperia e della Liguria».

Di una «ennesima dimostrazione di incapacità» parla il deputato Giorgio Mulè, eletto nel collegio di Imperia e portavoce dei gruppi di Camera e Senato di Forza Italia: «Si tratterebbe di una misura senza senso, dal vaghissimo olozzo razziale e dunque irricevibile - attacca il forzista - Non può esistere una profilassi dedicata al pari dei tribunali speciali: si proceda con sale in zucca e si eviti un'altra, ennesima tegola su chi ha già patito abbastanza l'improv-



GIOVANNI TOTI
GOVERNATORE
DELLA REGIONE LIGURIA

«Assisteremo a code da Ventimiglia a Marsiglia e, dall'altra parte, da Ventimiglia fino a Genova»



MARCO CAMPOMENOSI
CAPOGRUPPO DELLA
LEGA A BRUXELLES

«La soluzione proposta dall'esecutivo sarebbe tanto impraticabile quanto dannosa»

Sono 53 i nuovi casi e 33 i ricoverati

Sono 53 i nuovi casi positivi al Covid in Liguria. Lo ha comunicato la Regione Liguria in base ai dati inviati da Alisa al ministero della Salute. Di questi, 34 sono contatti di casi accertati, 4 sono rientrati dall'estero o da fuori regione, 15 sono stati individuati grazie all'attività di screening sul campo. I tamponi effettuati in Liguria ieri sono stati 1.756. Tra i dati segnalati da Alisa anche l'aumentano degli ospedalizzati che ora raggiungono quota 33. Di questi, un solo paziente è ricoverato in terapia intensiva. Sono tredici, inoltre, i pazienti in isolamento domiciliare mentre in sorveglianza attiva ci sono attualmente 1.386 persone.

Intanto dalla Regione Liguria fanno sapere che i test salivari per riscontare la positività al coronavirus non sono ancora un'alternativa definita. La Regione è in attesa che lo studio internazionale a cui partecipa venga avallato dall'Istituto Superiore di Sanità.

visazione durante l'emergenza».

Chiaro che sul tema pesi anche la campagna elettorale per le regionali. E così da tutto il centrodestra il fuoco di fila contro il governo è incessante.

«La soluzione proposta dall'esecutivo sarebbe tanto impraticabile quanto dannosa - sostiene Marco Campomenosi, l'europarlamentare ligure della Lega e capogruppo del Carroccio a Bruxelles - Da una parte il governo vuole imporre tamponi a tutti i lavoratori italiani che vanno in Francia e a tutti i turisti francesi che vogliono visitare il nostro Paese, dall'altra permette lo sbarco quotidiano di migliaia di clandestini sulle nostre coste?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incubo code e disagi per lavoratori e turisti che arrivano da oltreconfine Scullino, sindaco di Ventimiglia: giusto proteggersi ma con gradualità

L'allarme del Ponente ligure: se partono i nuovi controlli danni incalcolabili all'economia

IL CASO

Andrea Fassione / VENTIMIGLIA

L'obbligo di tampone per chi arriva dalla Francia sarebbe un «colpo di grazia al sistema economico del turismo imperiese» per il presidente di Federalberghi della provincia di Imperia Igor Varnero, secondo il quale «è necessario che vengano approvati strumenti pratici. Un

conto è l'italiano che rientra da un soggiorno di una quindicina di giorni, altro conto la persona che fa uno spostamento giornaliero o di pochi giorni. Per le zone di confine dev'essere prevista una disciplina speciale». Il turismo di prossimità dalla Francia tiene in vita gli alberghi durante la bassa stagione ma anche negozi, mercati, ristoranti dell'estremo ponente ligure. Per questo il sindaco di Ventimiglia Gaetano Scullino invoca prudenza. «Trovo

ragionevole che l'Italia valuti di proteggersi e vale la stessa cosa, per reciprocità, per la Francia», dice Scullino. Ma è ovvio che un tale provvedimento equivarrebbe a una chiusura dei confini. Per Scullino sarebbe preferibile iniziare attivando «punti per fare i tamponi in via volontaria e molti a campione», e poi decidere eventuali altri provvedimenti. «Noi siamo in frontiera e ogni giorno in migliaia si recano a lavorare in Francia o nel Principato di



Shopping per le vie di Ventimiglia

Monaco (si parla di almeno 7 mila persone più gli artigiani e i professionisti, ndr) e viceversa molti francesi e monegaschi ogni giorno, a migliaia al venerdì e al sabato, vengono a comprare a Ventimiglia, non possiamo bloccare il lavoro e gli scambi com-

merciali, il danno potrebbe essere incalcolabile». I frontalieri non hanno perso tempo e hanno già scritto al ministro degli Esteri Di Maio, in attesa di reperire il contatto del ministro della Salute Speranza, per chiedere deroghe così da «non perdere il posto

di lavoro». Per loro, il rischio è anche quello di code interminabili dovute a possibili controlli incrociati ai valichi. Scherzo del destino, in questa fase Imperia è il territorio che sta presentando i dati più rassicuranti in termini di contagi in Liguria: ieri due positivi in Asl 1 contro, ad esempio, 34 nello spezzino. E questo nonostante in una domenica qualsiasi di fine agosto, in un lungomare della provincia come quello di Arma di Taggia, una buona metà di quelli che passeggiavano erano proprio francesi, tra i migliori clienti delle spiagge locali.

«È evidente che per tutto il ponente ligure e non solo l'afflusso dei francesi è una risorsa di primaria importanza - dice Raffaello Bastiani, titolare di uno stabilimento della cittadina rivierasca e delegato dei balneari di Confesercenti - e i controlli con tampone andrebbero ad azzerare la boccata d'aria di quest'estate per le nostre attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA